

**La copertina**  
de  
**La Voce**  
dell'  
**APPENZELLER MUSEUM**

Numero 10 del mese di Ottobre 2017, anno V

*NUMERO SPECIALE DEDICATO ALL'EVENTO*

**LA MONTAGNA (S)CONOSCIUTA**



Sono le 5.35 del 13 Luglio 1865 ed il giornalista inglese Edward Whymper lascia la stanza dell'hotel Monte Rosa di Zermatt per tentare per la sesta volta la scalata del Matterhorn (Cervino).



La targa ricordo sulla facciata del Monte Rosa Hotel di Zermatt.

Tutti sanno che a Cervinia c'è il Cervino e che a Zermatt c'è il Matterhorn, che, guarda caso, è poi la stessa montagna. Molti di meno forse sanno che il suo primo scalatore fu l'inglese Whimper. Ma chi sa che il giovane alpinista a soli 25 anni raggiungerà l'ambita vetta (era l'ultimo 4.000 ancora da conquistare) salendone il versante di Zermatt, battendo così per poche ore la guida valdostana Carrel che stava salendo lungo il versante di Breuil (oggi Cervinia)? Il gruppo di Whimper era formato da quattro alpinisti e tre guide. Durante la discesa precipitarono in quattro: sopravvissero Whimper e le due guide Taugwalder, padre e figlio. Il tragico evento, seguito da un processo nel quale la causa della tragedia fu attribuita ad una corda difettosa, segnò l'alpinista per tutta la vita. Scendendo e vedendo le proprie immagini proiettate in cielo per il raro effetto Brocken, Whimper restò sconvolto, pensando di avere avuto la visione dei compagni caduti (senso di colpa?).

Competizione e tragedia, desiderio di salire sempre più in alto, elementi contrastanti già presenti nelle prime ascensioni.

Tutto questo e molto di più potrete scoprire nella grande mostra del Museo!

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 10 dell'Ottobre 2017, anno V; la tiratura di questo mese è di 1.471 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccogliatore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è frutto delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** ([valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario ([info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documentari del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 51.631 fratelli (inventario al 30 Settembre 2017)!



# La Voce

dell'  
**APPENZELLER  
MUSEUM**



Numero 10 del mese di Ottobre 2017, anno V

## LA MONTAGNA (S)CONOSCIUTA

Se stai male e vai in ospedale, se appena appena ti abbiocchi potresti trovare un pietoso infermiere che ti manda per compassione all'altro mondo.

Se scoppia un incendio, non sai chi chiamare perché sembrerebbe che alcuni di coloro che lo dovrebbero spegnere lo hanno innescato loro stessi per risolvere i problemi della cassa integrazione.

In compenso se hai bisogno per sedare una rissa o altra necessità delle forze dell'ordine, per lo meno a leggere i giornali sembrerebbe più salutare tentare di sbrogliarsela da soli.

Se vuoi fuggire da tutto e fare una vacanza da sballo nei paradisi caraibici, ebbene, molto meglio deviare su Roma, ad ammirarne i monumenti, per non essere frullato in uno dei tanti *tornado* che di grazioso hanno solo i nomi femminili (il maschilismo ha colpito anche qui!).

Ma se poi giunto nella città eterna, distratto dal Colosseo e dai Fori imperiali, venissi punti dalla zanzara<sup>1</sup> tigre, che ahimè era scomparsa da novant'anni dopo la bonifica dell'agro Pontino?

Una volta si canticchiava una canzoncina, sull'aria di una filastrocca forse irlandese, il cui testo recitava così: *Era meglio morire da piccoli, suicidarsi col tappa-turaccioli, soffocarsi con tanti batuffoli, che vedere 'sto schifo da grandi!* (Di questa canzone per la verità ne esistono altre versioni piuttosto goliardiche con testi meno pubblicabili su un giornale che si professa culturale).

Ma noi diciamo con forza: no! Per respirare a pieni polmoni aria fresca, per spingere lo sguardo verso ampi e sereni orizzonti, ben oltre queste miserie umane, Appenzeller Museum ha allestito una grande mostra, ricca di incontri imperdibili di alto livello, sulla montagna (s)conosciuta, volendo evidenziarne aspetti non tanto minori, quanto probabilmente meno noti. Una mostra da assaporare "*lento pede*", proprio come si fa quando si va in montagna lentamente, passo dopo passo, per gustare ogni momento irripetibile che si sta vivendo immersi nella natura. Ci si potrà così imbattere nei grandi dell'alpinismo con i loro reperti storici, ma anche nei ricordi delle gite tranquille, in filmati, in documenti, in ricostruzioni... per non parlare degli incontri serali, tutti molto particolari e di alto livello. Insomma, dimentichiamo le disavventure quotidiane, mettiamo da parte la pigrizia ed immergiamoci in queste atmosfere di grandi emozioni.

Liborio Rinaldi

1) Torquato Tasso (1544 - 1595) è universalmente noto per il poema "la Gerusalemme liberata". Ma la sua produzione poetica è molto ampia, anche se (forse per fortuna!) praticamente sconosciuta.

In età giovanile il nostro poeta scrisse una quantità industriale di madrigali, dedicati a fanciulle più o meno famose e a "madonne" più o meno nobili e caste. Un madrigale fu addirittura scritto per una zanzara, ed il poeta arrivò ad invidiare il luogo ove il fastidioso insetto aveva trovato la morte.

Si riportano le pagine incriminate de "Le Rime" stampate a Pisa da Niccolò Capurro nel 1822.

63. PER UNA ZANZARA  
Mentre in grembo alla madre Amore un giorno  
Dolcemente dormiva,  
Una zanzara zuffolava intorno  
Per quella dolce riva.  
Disse allor, desto a quel susurro, Amore:  
Da sì picciola forma,  
Com' esce sì gran voce, e tal rumore,  
Che sveglia ognun che dorma?  
Con maniere vezzose,  
Lusingandogli il sonno col suo canto,  
Venere gli rispose:  
E tu picciolo sei,  
Ma pur gli uomini in terra col tuo pianto,  
E'n Ciel desti gli Dei.

Di gentil sangue è vaga  
L'altra, che vive di sì bella piaga.  
Oh fortunato loco  
Tra'l mento, e'l casto petto!  
Altrove non fu mai maggior diletto.  
66. PER LA STRIDA MORTA IN SENO DI MADONNA  
Tu moristi in quel seno,  
Picciolletta zanzara,  
Dov'è sì gran fortuna il venir meno.  
Quando fin più beato,  
Ovver tomba più cara  
Fu mai concessa da benigno fato?  
Felice te, felice  
Più, che nel rogo oriental Fenice!

Fin dal primo numero de "La Voce" l'ingegner Luciano Folpini ci ha regalato quello che abbiamo chiamato "l'approfondimento del mese" e cioè una riflessione ispirata all'editoriale. L'argomento di questo mese e cioè la Montagna ha suscitato nel nostro amico un ricordo struggente, che desidera condividere con tutti i lettori.

## L'ultima volta

Era il Settembre del 2013 quando con un amico e un cugino stavo faticosamente salendo dalla val Gerola verso la cima del Pizzo dei Tre Signori, nome che deriva a questa montagna dal fatto che anticamente segnava il confine della Repubblica Veneta, del Ducato di Milano e della Repubblica dei Grigioni. Il Pizzo è una montagna che conosco bene, poiché in oltre 30 anni di ascensioni l'avevo "conquistata" più volte salendo da tutti i suoi versanti, uno più bello dell'altro.

Questa montagna è ambita dagli escursionisti milanesi che la chiamano semplicemente il Pizzo e per tradizione di solito vi salgono dal rifugio Grassi, in Valsassina, con una gita di due giorni, passando così una notte al rifugio, cosa che ha sempre il suo fascino.

Quella volta facevo molta più fatica del solito, tanto che i miei compagni decisero, anche sollecitati da me, di precedermi lasciandomi un poco indietro, non presentando la salita pericoli particolari e potendo quindi affrontarla anche da solo.

Sino ad allora la "malattia" che mi aveva colpito non mi aveva creato particolari problemi e le cure funzionavano bene, ma capii per la prima volta che il mio fisico iniziava a non tenere più il passo del "cuore", forse perché le cure stavano cessando il loro effetto.

Tuttavia non mi arresi e, mentre gli stambecchi mi guardavo perplessi, io piano piano continuai a salire. Giunsi in vetta quasi un'ora dopo i miei compagni che mi dissero che forse sarebbe stato meglio se avessi rinunciato all'aver voluto arrivare in cima, poiché comunque la gita era bella anche senza giungere sino in vetta; inoltre, per il mio lento incedere e la lunghezza del tragitto del ritorno, saremmo arrivati alla macchina con il buio, come infatti puntualmente avvenne.

Ma io risposi: *Carissimi, questa è l'ultima volta che potrò arrivare sin qui.*

Mi guardarono perplessi e increduli e mi risposero con le solite frasi consolatorie di rito, ma purtroppo ebbi ragione, poiché, infatti, dovetti cambiare cure e quelle nuove mi compromisero la forza delle gambe e così non potei più compiere ascensioni in montagna.

Tuttavia la nostalgia di quelle lunghe salite mi rimase, anche perché era il frutto di un lungo percorso. Il primo a guidarmi in montagna fu mio padre, che durante la guerra mi portava sulla canna della sua bicicletta sino a Erba, per poi salire al Palanzone o alla capanna Mara; poi proseguii andandoci con altri coetanei, sino a quando mi sposai.



Rifugio Grassi e Pizzo dei Tre Signori

A causa delle mie bambine piccole, come capita penso a quasi tutti, per una decina d'anni dovetti rinunciare alla montagna, ma la passione non passava e così, appena la situazione familiare me lo consentì, ripresi ad andare in montagna con amici, ma più spesso da solo. Erano questi momenti fecondi in cui potevo riflettere a lungo e così andò avanti di sentiero in sentiero, di cima in cima, sino a quell'ultima gita.

Ora la montagna fa parte solo dei miei sogni in cui riesco ancora a sentire i suoi profumi, provare il brivido dei percorsi vertiginosi, incontrare animali curiosi, gustare quelle atmosfere di pace e vedere cieli pieni di stelle come in nessun altro posto è possibile vedere. Chiudo gli occhi e rivedo tutto ciò come se avessi ancora gli scarponi ai piedi, perché quelle sensazioni anno dopo anno si sono impresse nel mio cuore per sempre.

|   |  |   |
|---|--|---|
| <p>con il patrocinio di</p>  <p>Comune di Bodio Lomnago</p>  <p>COMUNE DI VARESE</p>  <p>Club Alpino Italiano<br/>sezione di Varese</p>  <p>PARCO NAZIONALE<br/>ValGrande</p>   |  <p>per il</p>  <p>organizza</p> <h2 style="color: red; margin: 0;">LA MONTAGNA<br/>(S)CONOSCIUTA</h2> <p>mostra, incontri, proiezioni</p> <p><b>30 Settembre 2017 - 8 Dicembre 2017</b></p> <p><b>APPENZELLER MUSEUM</b><br/>via Brusa 6 - Bodio Lomnago (Va)</p>  | <p>in collaborazione con</p>  <p>VARANO BORGHI</p>  <p>VERBANO INTRA</p>  <p>ECO HIMAL</p>  <p>PRO BODIO LOMNAGO</p>  <p>Parco Nazionale<br/>VAL GRANDE</p>  <p>Centro Geofisico<br/>Prealpino</p>  <p><b>AVIS</b></p> |
| <p><b>Inaugurazione Mostra</b><br/><b>Sabato 30 Settembre, ore 17.15</b><br/>A seguire aperitivo alpino<br/>(Associazione Vengo anch'io)<br/>dalle ore 14: paretina di arrampicata<br/>per bambini e ragazzi<br/>con assistenza di personale qualificato</p> <p><b>Chiusura Mostra</b><br/><b>Venerdì 8 Dicembre, ore 15.30</b><br/><b>Silvana Magnani</b> racconta le<br/><b>"Storie del bosco antico" di Mauro Corona</b><br/>ai bimbi d'ogni età.<br/>A seguire fioccolata e accensione albero di Natale<br/>(Associazione Pro Bodio Lomnago)</p>  | <p style="text-align: center;"><b>Orari Mostra:</b></p> <p style="text-align: center;"><b>dal Lunedì al Venerdì:</b><br/><b>dalle ore 17 alle ore 19;</b><br/><b>Sabato dalle ore 16 alle ore 19;</b><br/><b>Domenica chiuso.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Prenotazioni anche fuori orario</b><br/><b>per Scuole e Associazioni:</b><br/><b>+39 335 75 78 179</b><br/><b>info@museoappenzeller.it</b></p> <p style="text-align: center; background-color: #e0f0ff; padding: 5px;">L'ingresso alla mostra ed alle serate è gratuito.</p>   |   |
| <p>Presso la Biblioteca (g.c.), piazza Gandini, ore 21:</p> <p style="text-align: center;"><i>6 Ottobre, Venerdì</i><br/><b>Ottavio Brigandi: La montagna simbolo.</b><br/>Il Purgatorio di Dante. <b>Antonietta Carmassi</b> recita e canta.</p> <p style="text-align: center;"><i>19 Ottobre, Giovedì</i><br/><b>Pietro Pisano: La montagna misteriosa.</b><br/>L'esploratore Bove dall'artico alla Val Grande.</p> <p style="text-align: center;"><i>26 Ottobre, Giovedì</i><br/><b>S.E. Franco Agnesi: La montagna sacra.</b><br/>Salirò al monte. <b>Simone Libralon</b> accompagna alla viola con brani di Bach.</p> <p style="text-align: center;"><i>9 Novembre, Giovedì</i><br/><b>Paolo Valisa: La montagna che cambia.</b><br/>Clima ed evoluzione dei ghiacciai del Monte Rosa.</p> | <p style="text-align: center;"><i>17 Novembre, Venerdì</i><br/><b>Fabio Clerici: La montagna fantastica.</b><br/>Quel grattacielo nel bosco. Reading letterario.<br/>Serata organizzata in collaborazione con l'Associazione "Amici di Filippo".</p> <p style="text-align: center;"><i>23 Novembre, Giovedì</i><br/><b>Eugenio Manghi: La montagna inusuale.</b><br/>Le cime viste dall'alto.</p> <p style="text-align: center;">Presso il Salone della Villa Puricelli (g.c.), ore 21:<br/><i>30 Novembre, Giovedì</i><br/><b>Presidenti del C.A.I. Varese, del C.A.I. Verbania Intra e del Parco Nazionale Val Grande, Vice Presidente C.A.I. nazionale: La vita in montagna.</b><br/>Diversità a confronto.<br/>Modera l'incontro: <b>Matteo Inzaghi, rete 55</b></p> |   |

Evento organizzato in occasione del 25esimo anniversario dell'anno internazionale della montagna promosso dalle Nazioni Unite con lo scopo di far crescere una maggiore consapevolezza sullo sviluppo sostenibile delle regioni montane.

Inserendosi in questo contesto, la mostra e gli incontri ad essa collegati hanno la finalità di illustrare alcuni aspetti, forse poco conosciuti, della montagna.

L'evento è idealmente dedicato a **Gianni Giacobbo** e a **Livio Visintini**, soci del Club Alpino Italiano di Varese e già residenti a Bodio Lomnago, e con loro ai tanti altri alpinisti "che sono andati avanti" e le cui orme indelebili sono presenti nella mostra.

*Protagonisti degli incontri, che si ringrazia per l'amichevole partecipazione:*

**S.E. monsignor Franco Agnesi:** vescovo ausiliario Zona 2 di Varese

**Ottavio Brigandi:** critico letterario, ha concentrato i suoi studi su Dante con un approccio particolare

**Antonietta Carmassi:** dai molteplici interessi artistici e culturali, predilige la lettura di Dante

**Fabio Clerici:** poeta, scrittore, Accademico

**Simone Libralon:** violista, tiene concerti in Italia e all'estero da solo o in orchestre

**Silvana Magnani:** regista e attrice della compagnia "Nonsoloteatro"

**Eugenio Manghi:** giornalista, fotografo e filmografo naturalistico-antropologico, collaboratore RAI

**Pietro Pisano:** ricercatore, collabora col Magazzino Storico Verbanese e gli Archivi storici di Verbania

**Paolo Valisa:** collaboratore del Centro geofisico prealpino, esperto di meteorologia e climatologia

**Massimo Bocci:** Presidente del Parco Nazionale Val Grande

**Pietro Macchi:** Presidente del C.A.I. Varese

**Franco Rossi:** Presidente del C.A.I. Verbano Intra

**Antonio Montani:** Vice Presidente Nazionale C.A.I.

**Matteo Inzaghi:** Direttore rete 55

*In esposizione:* audiovisivi, una ricca biblioteca in libera consultazione; panoramiche di Edoardo Francesco Bossoli, di Luisa/Beat H. Perren della Air Zermatt e di Vittorio Sella; documenti, oggetti e reperti storici forniti da Appenzeller Museum, Paola Bielli, Famiglia Bisaccia, Luisa Campi, Angelo Chiaravalli, Famiglia Combi, Imelde Compagnoni, Daniela Fornara, Gruppo Alpini di Grantola, Dario Pedoja, Carmen Peponi, Paolo Pozzi, Angela Rossi, Federica Scaglia, Tona Sironi Diemberger, Antonio Trotti, Giovanni de Turco, Paola Vincenzi, Gigi Zanetti, Renzo Zanuso; filmati tra cui "La pica da legn" del C.A.I. Verbano Intra, "Terre di mezzo" del Parco Nazionale Val Grande, "Tracce di storia" della Scuola di Alpinismo del C.A.I. di Varese; le mostre fotografiche del C.A.I. Varano Borghi "Il Sacro in Montagna", di Gianfranco Parazzoli "Passi lenti, attese, emozioni in Val Grande", di Franco Restelli "Località Walsen" e le fotografie di Patrizia Broggi; lavori degli alunni della Scuola Primaria di Bodio Lomnago e degli ospiti della R.S.A. Villa Puricelli; le opere degli artisti Claudio di Piancavallo, Angelo Gentina, Cleto Moiraghi, Marte Morselli, Ugo Pavesi, Carlo Rapp, Giuseppe Rinaldi, Enzo Vignola, Renzo Zanuso; le incisioni (dalla collezione di Mauro Mainardi) di Marilena Belloni, Paul Bosch, Luigi Casalino, Remo Giatti, Paolo Graziani, Calisto Gritti, Bruno Missieri, Fritz Mock, Laura Pozzi, Alfred Roller, Alfred Soder, Giovan Antonio Zuliani; diorami e molto altro ancora. Consulenza tecnica sui materiali di Adriano Castiglioni.



**BODIO LOMNAGO (LOMNAGO)**

*Museo:* via Brusa 6

*Biblioteca:* piazza don Gandini

(di fronte alla chiesa di S.Giorgio)

*Villa Puricelli:* piazza Puricelli

*Parcheggio 1:* piazza Puricelli

*Parcheggio 2:* via Brusa (di fronte all'Asilo)

*Parcheggio 3:* Via Baj

(di fronte alla chiesa di S.Giorgio)

# La Voce dell' Artista

del numero 10 del mese di Ottobre 2017 dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Nato e vissuto in riva al Verbano (la sua è una vecchia famiglia di maestri soffiatori di vetro di origine tedesca), Carlo Rapp è scultore, incisore, peint reverrier, interpretando linguaggi artistici diversi.

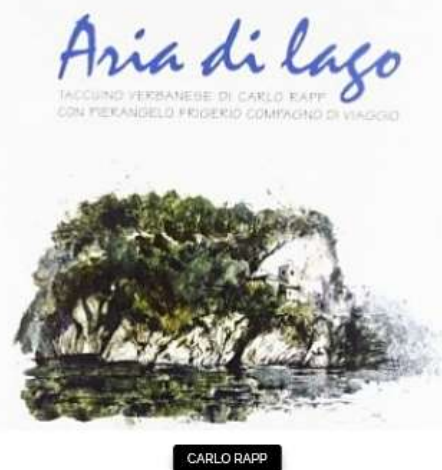
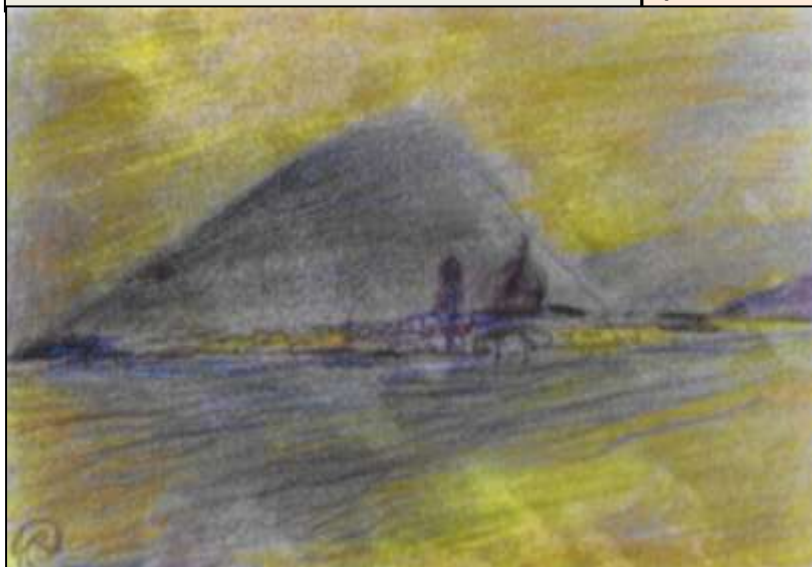
Si dedica all'arte della vetrata studiando le diverse tecniche in Svizzera, Francia e Germania, con elaborazioni personali, innovandone il gusto e la tecnica.

La sua produzione scultorea si esplicita quasi esclusivamente sulla pietra e sul marmo.

Eccellente disegnatore, ha eseguito incisioni a tema paesaggistico, alcune delle quali hanno illustrato libri di Piero Chiara e di Vittorio Sereni, prediligendo vedute e paesaggi lacustri.

Come scenografo ha collaborato con il Teatro Regio di Torino. Ha collaborato ripetutamente con numerosi architetti.

**Una sua incisione (Intra dal Sass Galett - ritorno a casa) è presente nella sezione ARTISTI della mostra "LA MONTAGNA (S)CONOSCIUTA" allestita presso il Museo.**



Alcuni lavori di Carlo Rapp.

## GLI EVENTI DI OTTOBRE

La Mostra si inaugura presso la Sede del Museo **sabato 30 Settembre alle ore 17.15** alla presenza delle Autorità. A partire **dalle ore 14** bambini e ragazzi, assistiti da personale qualificato, potranno cimentarsi in tutta sicurezza sulla paretina di arrampicata messa a disposizione dal Campo Regionale Campo dei Fiori. Data la prevedibile affluenza di persone, per tutto il pomeriggio l'AVIS di Bodio Lomnago sarà presente con un defibrillatore, anche a disposizione per rispondere alle curiosità dei partecipanti alla manifestazione.

**Venerdì 6 Ottobre** alle ore 21 presso la Biblioteca **Ottavio Briganti**, ormai collaboratore fisso de La Voce, ci parlerà del significato della montagna in Dante, con la collaborazione della voce di **Antonietta Carmasi**, che leggerà e canterà!

**Giovedì 19 Ottobre** sempre alle ore 21 in Biblioteca **Pietro Pisano** illustrerà le ricerche che ha compiuto per ben due anni sull'esploratore artico Giacomo Bove e come mai in Val Grande esista un difficile sentiero attrezzato che riporta il suo nome.

Conclude il mese **giovedì 26 Ottobre** alle ore 21 in biblioteca **S.E. Franco Agnesi**, vescovo ausiliario di Varese, che ci parlerà del Sacro in montagna (cappellette, Croci e mille altri segni). **Simone Libralon** interverrà l'intervento con brani di Bach suonati con la viola.

Tutti questi incontri, come quelli previsti per il mese di Novembre, hanno lo scopo di affrontare l'argomento "montagna" da diverse angolazioni, probabilmente (s)conosciute.



Alcuni angoli della Mostra, da quali si evince la grande varietà di quanto esposto. Tutti gli oggetti sono commentati con cartelli dai testi sintetici ma esaurienti, per comprenderne la storia.



### UN OGGETTO VERAMENTE MISTERIOSO

Ci dispiace veramente per il nostro fedele lettore Antonio D., che ci aveva inviato speranzoso le foto di questo oggetto misterioso, ma il titolo con il quale le avevamo pubblicate è stato purtroppo veramente profetico, perché nessuno tra i nostri lettori è stato in grado di suggerire la soluzione. Ripubblichiamo la foto, perché *spes ultima dea!*



# La Voce dallo Spazio

del numero 10 del mese di Ottobre 2017 dell'

## **APPENZELLER MUSEUM**

### Il malinconico, ma affascinante mese di Ottobre.

Ottobre è il decimo mese dell'anno e prende il nome dal numero otto, in quanto nell'antica Roma prima che Giulio Cesare promulgasse il calendario giuliano spostando l'inizio dell'anno al primo di Gennaio, questo era l'ottavo mese dell'anno.

Il 13 Ottobre gli antichi romani offrivano ghirlande di fiori, vino e olio a Fontus, dio delle fonti e dei pozzi ed un giorno prima, il 12 Ottobre 1492, Cristoforo Colombo scoprì l'America.

Anche la letteratura popolare ha preso spunto da questo policromo mese, come in questa graziosa poesiola:

Io sono Ottobre che faccio il vino,  
vendemmio l'uva e la pesto nel tino,  
porto castagne e tordi al villano,  
ripongo il rospo sotto il pantano.

Ecco Teresa che porta le vanghe,  
scuote Crispino col vento le ghiande,  
San Luca semina e Santo Simone  
coglie la nespola e bacchia il marrone.

Questo mese è pienamente autunnale e segna la fine del ciclo vegetativo delle piante, nonché cambiamenti importanti nella vita degli animali. Le foglie di gran parte degli alberi nei boschi e nei giardini cambiano

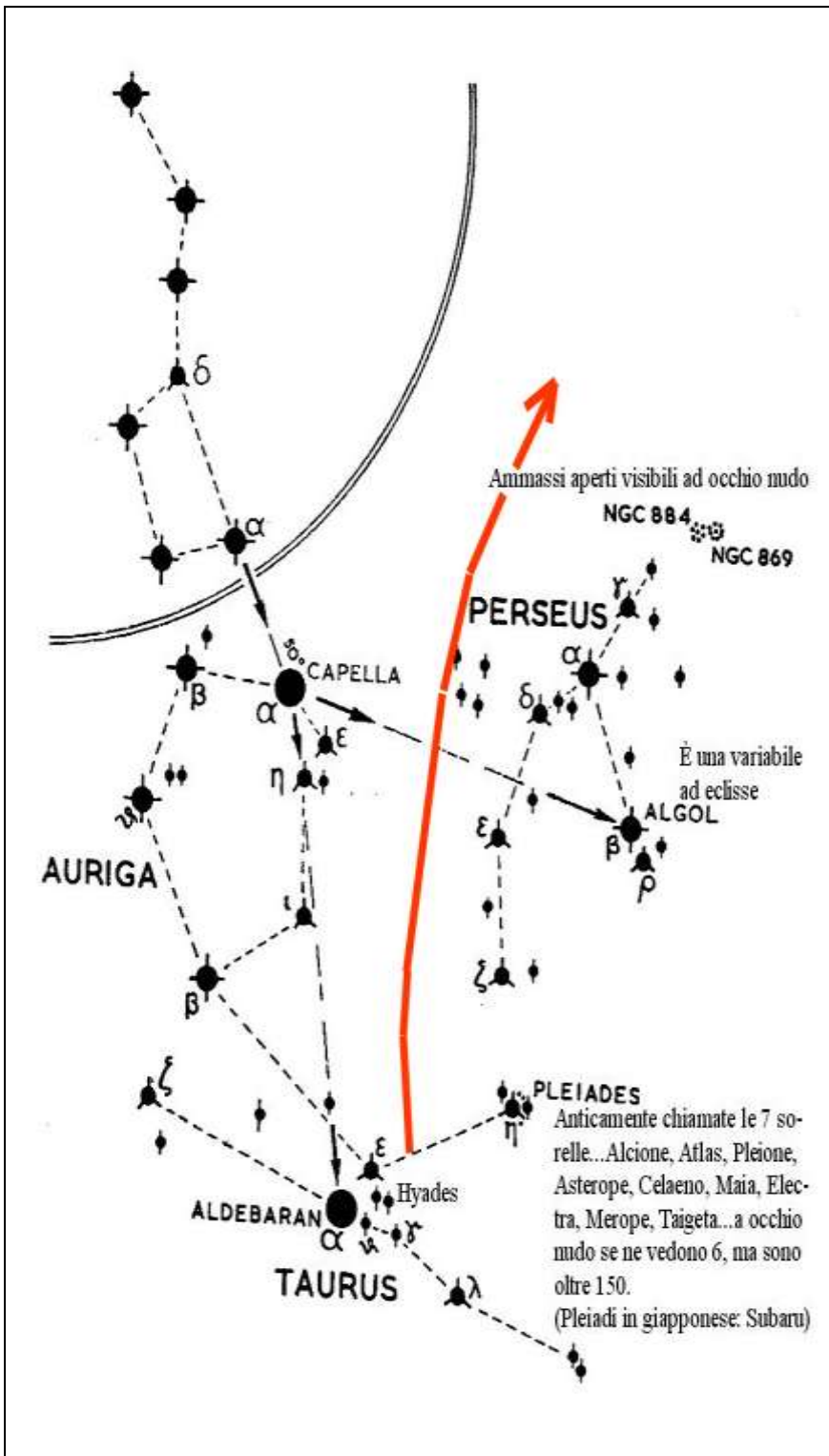


Le costellazioni di Ottobre.

lentamente colore, segno che il loro lavoro di sintesi clorofilliana è terminato. Foreste e boschi si colorano di giallo, arancio, rosso, marrone, suggerendo lo spunto di meravigliose immagini che infiniti artisti hanno riprodotto dipingendole su tela con pennelli e colori. L'autunno, stagione che invita allo stato meditativo con l'approssimarsi del letargo naturale di flora e di fauna, assieme al velo di malinconia dovuto all'abbreviarsi delle giornate di sole, offre però anche cieli di conseguenza più bui e più limpidi. In questa stagione gli sguardi rivolti all'alto del cielo ci mostreranno asterismi ricchi di interessanti fenomeni celesti e potremo riconoscere le costellazioni di Andromeda, Perseo, Cassiopeia, Pegaso e le prossime attorno come Ci-

gno, Lira, Aquila, Ercole. Potremo anche vedere le altre che ruotano per loro posizione attorno alla stella polare, come Orsa Minore, Orsa Maggiore, Drago, Cefeo e Giraffa, che sono praticamente visibili tutte le notti dell'anno, proprio perché la loro rotazione avviene attorno al polo Nord celeste.

La costellazione di Perseo, oltre ad essere la plaga di cielo origine delle già citate in precedenti articoli "La crime di San Lorenzo" di Agosto, offre nella zona celeste che confina con la costellazione di Cassiopeia il "Doppio ammasso aperto": sono così chiamati due ricchi gruppi di centinaia di stelle, posti a 7.400 anni luce da noi, splendidi se guardati con un binocolo, che sono denominati  $h + x$  Persei. Tra le costellazioni di Cassiopeia (individuabile per le sue 5 stelle che formano una W o, se rovesciata, una M) e di Andromeda è presente la già citata galassia M31, sorella maggiore della nostra Via Lattea, che è l'unica galassia ad essere visibile già anche ad occhio nudo ed è la più vicina a noi (ma ad oltre 2,5 milioni di anni luce!).



A sera inoltrata appariranno altre costellazioni come Auriga, Perseo, Toro e Pleiadi dove questo mese, a tarda notte, avremo anche la possibilità di osservare e registrare il transito celeste di una nuova cometa, la C/2017 01 ASASSN, scoperta nel mese di Luglio, con un periodo orbitale di 14.000 anni, quindi visibile per la prima volta (e per noi mortali, con ogni probabilità, anche per l'ultima volta). Non sarà visibile ad occhio nudo, possedendo una magnitudine superiore a livello 8, ma sarà contemplabile con un normale binocolo, e quindi fotografabile. Questa nuova cometa ha transitato lo scorso mese tra le costellazioni del Toro e delle Pleiadi, e presumibilmente si dirigerà tra le costellazioni di Auriga e Perseo, più appresso a quest'ultimo.

Essendo una cometa scoperta molto recentemente, non esistono ancora precisi dati delle sue caratteristiche e forse per questo sarà ancora più interessante inseguirla.

Per concludere l'articolo in modo utile, ricordo che alle ore **3:00** di domenica **29 ottobre** finirà il periodo dell'ora estiva (TU+2) e bisognerà **portare indietro** le lancette degli orologi alle ore **2:00**. Si ritornerà così all'ora solare invernale (TU+1).

Augurando cieli e notti serene a tutti, resto come sempre a disposizione per chiarimenti e curiosità (valterschemmari@alice.it).

Traccia presunta del percorso celeste della cometa C/2017 01 ASASSN

# La Voce di Dante Alighieri

del numero 10 del mese di Ottobre 2017 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

Ottavio Brigandì anticipa alcuni dei temi che, avvalendosi della voce di Antonietta Carmassi, svilupperà in modo compiuto ed esauriente nell'incontro di venerdì 6 Ottobre alle ore 21 presso la Biblioteca di Bodio Lomnago.

### La montagna simbolo in Dante Alighieri



*Dalla valle dei principi all'angelo portiere*  
(«Purg.» VII-IX), incisione da  
"Dante con l'esposizione di Christophoro Landino, et di  
Alessandro Vellutello"  
Venezia, ed. Marchio Sessa, 1564

scesa avviene invece andando sempre verso destra fino a raggiungere l'Eden, deliziosa meta in cima al monte.

La scalata si fa più leggera mano a mano che si sale, in modo contro intuitivo rispetto alla realtà e al fine di simboleggiare il progressivo avvicinarsi Dio.

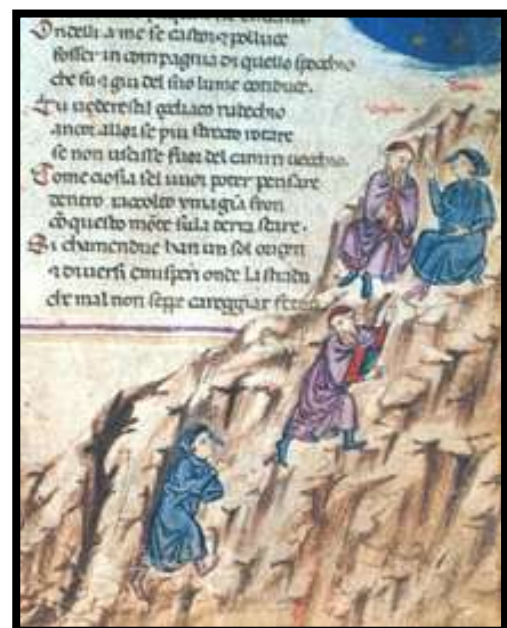
Il poeta si immagina di percorrere l'aldilà col proprio corpo, simboleggiando così l'anelito di redenzione che l'uomo ha (o dovrebbe avere) mentre è ancora vivo. Nell'Inferno e nel Purgatorio Dante sottolinea più volte di muovere gli oggetti col

Il punto di vista dantesco sulla montagna è quello di un uomo che ha camminato molto a piedi.

Non è sicuro che il poeta abbia varcato le Alpi, ma certamente e innumerevoli volte ha valicato gli Appennini. Dante trasforma così il suo viaggio ultraterreno in una discesa all'Inferno e in una salita al Purgatorio, entrambe compiute prevalentemente a piedi e solo raramente con l'aiuto di ausili favolosi.

La discesa infernale non avviene in maniera retta, bensì con spostamenti soprattutto verso sinistra, che è il lato della malvagità: avete presente i modi di dire "essere un tipo sinistro" o "sinistro" come sinonimo di incidente?

Di contro la salita al Purgatorio oscilla all'inizio tra destra e sinistra (forse per indicare l'inesperienza di Virgilio - ragione a guidare); dopo la porta del Purgatorio l'a-



*L'ascesa al monte («Purg.» IV)*  
sec. XIV - Oxford Bodleian Library



proprio peso e di compiere una fatica reale nel cammino, mentre il valore morale del cammino stesso giustifica il realismo con cui Dante cura i dettagli del viaggio: ad esempio, se nell'Inferno non vi è il sole (poiché Dio è assente), nel Purgatorio il corpo di Dante proietta fisicamente la sua ombra ed è riconoscibile come una persona viva.

Per concludere queste brevi note introduttive al prossimo incontro, l'Inferno - imbuto ed il Purgatorio - monte sono forme topografiche complementari che generano moti di sinistra discesa verso le profondità del male e di fiduciosa ascesa alla sommità della Grazia: per aspirare a Dio è necessario d'altronde conoscere entrambi e liberamente scegliere il bene.

Il tema teologico del viaggio col corpo giustifica inoltre la menzione di luoghi di montagna che il lettore di ieri e di oggi è invitato a visitare, quasi ripercorrendo una mappa delle regioni e degli scorci che il poeta ha amato e immortalato con i suoi versi.

Franco de' Russi – *La valle dei principi* - «Purg.» VII, 1474-1480 - Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana

Rubiamo spazio a Dante Alighieri per comunicare che, nonostante l'impegno della mostra, il Museo con l'autunno ha ripreso la sua normale attività di proiezioni, aperte a tutti.

|  |  |   |
|--|--|---|
|  <p><b>Club Alpino Italiano</b><br/>sezione Verbania Intra</p> <p>presenta</p> <p><b>“Sulle sue orme”</b></p> <p>Venerdì 8 Settembre 2017, ore 21</p> <p>presso la Sede di<br/>vicolo del Moretto - Verbania Intra</p>  <p>La via di Francesco da<br/>Piediluco ad Assisi</p>  <p>Video-racconto<br/>di <b>LIBORIO RINALDI</b></p>  <p>132 chilometri a piedi ricordati<br/>chi ci ha insegnato<br/>che il tutto è niente<br/>e che il niente può essere tutto</p> |  <p>presenta</p> <p><b>Islas Canarias,<br/>los colores del mundo</b></p>  <p>Tenerife, Lanzarote e Fuerteventura:<br/>su e giù per vulcani verso spiagge remote</p> <p>Video-racconto sonorizzato di<br/><b>LIBORIO RINALDI</b></p> <p>Giovedì 12 Ottobre 2017 - ore 21.15<br/>Centro Sociale Anziani - Via Marconi 10 - Albizzate (V)</p> |  <p>presentano</p> <p><b>Islas Canarias,<br/>los colores del mundo</b></p>  <p>Tenerife, Lanzarote e Fuerteventura:<br/>su e giù per vulcani verso spiagge remote</p> <p>Video-racconto sonorizzato di<br/><b>LIBORIO RINALDI</b></p> <p>Mercoledì 25 Ottobre 2017 - ore 15<br/>Via Dante Alighieri 11 - Carnago (Va)</p> |
|--|--|---|